

**Due anni
e 8 mesi:
per 10 mila lire
strappavano le
contravvenzioni
Colpevoli di
concussione**

Condannati i due vigili

I due vigili Vincenzo Brandi e Renato Antinori mentre ascoltano la sentenza.

Drammatica udienza al processo per i fatti di Reggio E.

I testi «non ricordano» Incidenti in aula

Tentativo di far incriminare per oltraggio
a un teste la vedova di Reverberi

Dalla nostra redazione

MILANO, 24

E cominciata la sfilata dei vigili che assistettero ai fatti del 7 gennaio scorso e che furono autori dell'acciuffo di 60 imputati civili, in difesa quindi dell'acquisto accusato di omicidio volontario. Oggi ne sono stati sentiti cinque e le loro deposizioni, le contestazioni degli avvocati hanno fatto di questa ventiquattr'ore udienza la seduta più movimentata del processo.

Il primo a deporre è stato un insegnante di scuola media, Renzo Comastri, che all'epoca dei fatti abitava un appartamento al piano di via Cavalotti. Ha esordito dicendo che il giorno prima di ricordare bene e che quindi si rimetterà a quanto dichiarato in istruttoria. Nel prece-

dente, venuto fuori un particolare però, che allora se era stato acciuffato. «C'era un ragazzino

ha detto il Comastri, con una bicicletta nuova. Una camionetta

si è fermata e la portiera è stata aperta. I vigili Brandi e Antinori

ha proseguito il dott. Ricciardi, di cui non ricordano nulla. I vigili si sono tenuti a distanza e non tentato di corromperli e che essi gli risposero per le rime. La verità è che furono invece i due agenti a pretendere dal meccanico la consegna di 50 mila lire e ad accostarsi poi ai dieci. Gli agenti sostengono poi che le dieci mila lire, appartenute alla signora, erano state consegnate a un'altra donna, ma non sono riusciti a dimostrarlo.

I difensori — avvocati Armando Comastri, Vito Di Giulio, Francesco Schettino e Michele Farini — hanno quindi sostenuto l'innocenza dei due vigili. Unica loro possibilità era quella — già contrattata dal pm — di dimostrare la manuturazione e cioè che Alessandro Saracino avrebbe furtivamente nascosto le dieci mila lire nel guanto di Vincenzo Brandi, perché queste ultime erano responsabilità degli imputati. Inoltre, i vigili hanno anche insistito sul precedenti penali del meccanico, tentando di porlo in una cattiva luce.

Le difese sono state respinte dal Tribunale, che ha emesso la sentenza dopo poco più di mezz'ora. Le camere di consiglio, i vigili, hanno condannato i vigili a due anni e otto mesi di reclusione ciascuno (come aveva chiesto il pm) e a 80 mila lire di multa (il pm aveva chiesto 200 mila lire di multa). Unica attenuante concessa quella del danno di speciale tenuta.

a. b.

negli Stati Uniti. «Non possiamo ancora fare arresti — egli ha detto — anche se sappiamo i nomi dei responsabili della rete di vendita perché la legge prescrive la pena di morte per il solo materiale della droga da parte degli accusati». Gli agenti del Federal Bureau of Narcotics — strettamente tuttavia lavorando per incriminare gli uomini di «Cosa Nostra» — almeno per associazione a delinquere. Chiave pure la vedova Reverberi.

Il presidente indicando la Reverberi domanda a Lasagni: «Avete che ha spuntato addosso a un testimone?».

«Lasagni negano. La Reverberi, piangendo, dice: «Non è vero, io non ho soltanto detto cose che ho detto. Non era finita». Poi rivolto a Polfi: «Da lei mi attendeo maggiore serenità. Ma certo è amico di Cafari».

Fernando Strambaci

L'affare degli stupefacenti

Per «Cosa Nostra» la droga bloccata

NEW YORK, 24

Da Montevideo si è appreso che Juan Arizzi, uruguiano arrestato venerdì in relazione al traffico di stupefacenti tra il Canada e gli Stati Uniti, era stato recentemente designato ambasciatore a Mosca. La decisione attendeva di essere ratificata dal Senato. L'Arizzi, già informato il ministero degli esteri dell'Uruguay, aveva chiesto dieci giorni per il permesso di recarsi nel Canada per sottoporsi ad una cura medica.

In serata un alto funzionario dell'ufficio Federale dei Narcotici ha dichiarato ai giornalisti che l'operazione antidroga culminata con l'arresto degli «aristocratici» corrieri ha fruttato agli americani la cattura di 22 dei 23 membri del sindacato del delitto, di «Cosa Nostra» che s'incaricavano del-

FIRENZE — In pieno mezzogiorno, al centro della città, nella elegante via Tornabuoni, davanti a Palazzo Strozzi, tre ladri hanno tentato di svaligia la gioielleria di Mario Bucellati col «classico colpo alla vetrina. Uno dei banditi si è fatto ad una mano con il cristallo infranto. Per compiere il furto gli ignoti si sono serviti di una Giulia rubata al vice presidente della Federazione Caleco, Artemio Franchi. I ladri sono riusciti ad asportare solo un bracciale d'oro del valore di 400 mila lire, lasciandolo sulla macchina. Inseguiti, essi hanno lasciato l'auto riuscendo a far perdere le proprie tracce. Nella fuga in auto il grosso gioiello che i ladri hanno perduto durante l'inseguimento, in basso. Il sedile della macchina insanguinato.

Il PM conclude la requisitoria

Oggi le richieste per i bananieri

Quarta e penultima giornata della requisitoria del pubblico ministero Antonio Brancaleo al processo per lo scandalo delle banane. Questa mattina il magistrato presenterà le richieste di condanna che, specie per gli imputati principali, si preannunciano severe. Il dottor Brancato ha affermato che le imputazioni sono quasi tutte le posizioni dei singoli imputati, scagliandosi con particolare veemenza contro Bartoli Avveduti e i bananieri più forti. Dure parole il magistrato ha anche avuto nei confronti dell'ex deputato democristiano Castelli e della figlia di Trabuccchi, Benedetta, che, qualunque sia il suo ruolo, ha voluto presentarsi «lungere le ruote».

I Lasagni negano. La Reverberi, piangendo, dice: «Non è vero, io non ho soltanto detto cose che ho detto. Non era finita». Poi rivolto a Polfi: «Da lei mi attendeo maggiore serenità. Ma certo è amico di Cafari».

Sergio Gallo

La distribuzione della merce negli Stati Uniti. «Non possiamo ancora fare arresti — egli ha detto — anche se sappiamo i nomi dei responsabili della rete di vendita perché la legge prescrive la pena di morte per il solo materiale della droga da parte degli accusati». Gli agenti del Federal Bureau of Narcotics — strettamente tuttavia lavorando per incriminare gli uomini di «Cosa Nostra» — almeno per associazione a delinquere. Chiave pure la vedova Reverberi.

Gli avvocati non capiscono cosa sta succedendo. Si rimettono sulle spalle la tuta. Il presidente spiega: «Il dottor Polfi mi ha riferito che la Reverberi ha spuntato addosso a un testimone».

Tra le famiglia Lasagni e torna la vedova di Emilio Reverberi.

Il presidente indicando la Reverberi domanda a Lasagni: «Avete che ha spuntato addosso a un testimone?».

«Lasagni negano. La Reverberi, piangendo, dice: «Non è vero, io non ho soltanto detto cose che ho detto. Non era finita». Poi rivolto a Polfi:

«Da lei mi attendeo maggiore serenità. Ma certo è amico di Cafari».

A proposito della figlia di Trabuccchi, il pubblico ministero ha detto che sussistono gravi elementi per una sua possibile incriminazione. Benedetto Trabuccchi si rivolse ad Alessandro Lenzi, segretario di Bartoli, chiedendogli la cifra per far vincere un concorrente di Brescia.

D. Lenzi, dottor Brancato ha

detto: «È consolidato dal-

partito Socialista, Ignazio Piave, i due fratelli Natalino e Marcello Bonafede ed il californiano John Harlin — hanno intrapreso l'ascesa della montagna della morte — nel corso della giornata di sabato.

Una scalata direttamente dalla parete verticale che si innalza per oltre 1500 metri, fu tentata per la prima volta

il scorso mese da una cordata di tre alpinisti tedeschi. Il tentativo fallì poco dopo l'inizio della scalata a causa del maltempo.

Sergio Gallo

NAPOLI le trasfusioni che uccisero tre bimbi e una donna in un ospedale

QUATTRO MEDICI ALLA SBARRA

per lo
scandalo
del
sangue

Fu l'«Unità» a fare luce sul tragico episodio

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 24

Ha avuto inizio questa mattina davanti alla IV Sezione del Tribunale penale il processo contro quattro medici, che, dopo avere provocato la morte di tre bimbi e di una donna, sottoponendoli a trasfusioni di sangue alterato, tennero celato il gravissimo episodio non solo alla stampa, ma perfino alla magistratura ed alla polizia per oltre dieci giorni.

Lo scandalo risale al settembre del 1960. La mattina del 7 ottobre di quell'anno il nostro giornale, per primo, pubblicava con ampio rilievo la notizia della morte di tre bimbi, avvenuta all'ospedale degli Incurabili tra il 23 e il 24 del mese precedente a seguito di trasfusione di sangue alterato. Solo dopo tale grave denuncia le autorità sanitarie e prefettive, resesi conto che lo scandalo non poteva ulteriormente essere soffocato, diramarono i primi comunicati.

Gli imputati sono il dott. Agostino Lauri, responsabile della sezione provinciale dell'AVIS all'epoca dello scandalo, il dott. Mauro Amato, direttore del Reparto Pediatrico dell'Ospedale degli Incurabili e i dottori Vincenza Pisaneli e Raffaele Formicola che effettuarono materialmente le trasfusioni. Le vittime della impotenza di questi medici e dello stato generale di caos in cui operò il settore sanitario sono Salvatore Granata di un anno, Gennaro Ruggiero di 2 anni, Giuseppina Muto di 18 mesi e Carmela Gervasi di 35 anni. I primi tre morirono all'ospedale degli Incurabili; la donna all'ospedale Cardarelli.

Gli avvocati protestano. Il presidente ammonisce: «L'avv. Amato ha parlato di "botigliette Molotov". Ci deve dire che cosa sono».

Teste: «Non lo so».

L'interrogatorio prosegue fra tentennamenti, lacune e incertezze di questo genere.

L'atmosfera dell'aula è ormai acciuffata. Si va avanti ancora per un'oretta. Teste: «Gli agenti — dice — erano soprattutti, ma non so e dichiaro di non voler rispondere alle domande degli avvocati. Indignato, l'avv. Marisa lascia l'aula, mentre le contestazioni continuano.

«Teste: «Non lo so».

L'interrogatorio prosegue fra tentennamenti, lacune e incertezze di questo genere.

«Teste: «Se ho deposito questo vuol dire...».

Gli avvocati protestano. Il presidente ammonisce: «L'avv. Amato ha parlato di "botigliette Molotov". Ci deve dire che cosa sono».

Teste: «Non lo so».

Gli avvocati protestano. Il presidente ammonisce: «L'avv. Amato ha parlato di "botigliette Molotov". Ci deve dire che cosa sono».

Teste: «Non lo so».

Gli avvocati protestano. Il presidente ammonisce: «L'avv. Amato ha parlato di "botigliette Molotov". Ci deve dire che cosa sono».

Teste: «Non lo so».

Gli avvocati protestano. Il presidente ammonisce: «L'avv. Amato ha parlato di "botigliette Molotov". Ci deve dire che cosa sono».

Teste: «Non lo so».

Gli avvocati protestano. Il presidente ammonisce: «L'avv. Amato ha parlato di "botigliette Molotov". Ci deve dire che cosa sono».

Teste: «Non lo so».

Gli avvocati protestano. Il presidente ammonisce: «L'avv. Amato ha parlato di "botigliette Molotov". Ci deve dire che cosa sono».

Teste: «Non lo so».

Gli avvocati protestano. Il presidente ammonisce: «L'avv. Amato ha parlato di "botigliette Molotov". Ci deve dire che cosa sono».

Teste: «Non lo so».

Gli avvocati protestano. Il presidente ammonisce: «L'avv. Amato ha parlato di "botigliette Molotov". Ci deve dire che cosa sono».

Teste: «Non lo so».

Gli avvocati protestano. Il presidente ammonisce: «L'avv. Amato ha parlato di "botigliette Molotov". Ci deve dire che cosa sono».

Teste: «Non lo so».

Gli avvocati protestano. Il presidente ammonisce: «L'avv. Amato ha parlato di "botigliette Molotov". Ci deve dire che cosa sono».

Teste: «Non lo so».

Gli avvocati protestano. Il presidente ammonisce: «L'avv. Amato ha parlato di "botigliette Molotov". Ci deve dire che cosa sono».

Teste: «Non lo so».

Gli avvocati protestano. Il presidente ammonisce: «L'avv. Amato ha parlato di "botigliette Molotov". Ci deve dire che cosa sono».

Teste: «Non lo so».

Gli avvocati protestano. Il presidente ammonisce: «L'avv. Amato ha parlato di "botigliette Molotov". Ci deve dire che cosa sono».

Teste: «Non lo so».

Gli avvocati protestano. Il presidente ammonisce: «L'avv. Amato ha parlato di "botigliette Molotov". Ci deve dire che cosa sono».

Teste: «Non lo so».

Gli avvocati protestano. Il presidente ammonisce: «L'avv. Amato ha parlato di "botigliette Molotov". Ci deve dire che cosa sono».

Teste: «Non lo so».

Gli avvocati protestano. Il presidente ammonisce: «L'avv. Amato ha parlato di "botigliette Molotov". Ci deve dire che cosa sono».

Teste: «Non lo so».

Gli avvocati protestano. Il presidente ammonisce: «L'avv. Amato ha parlato di "botigliette Molotov". Ci deve dire che cosa sono».

Teste: «Non lo so».

Gli avvocati protestano. Il presidente ammonisce: «L'avv. Amato ha parlato di "botigliette Molotov". Ci deve dire che cosa sono».

Teste: «Non lo so».

Gli avvocati protestano. Il presidente ammonisce: «L'avv. Amato ha parlato di "botigliette Molotov". Ci deve dire che cosa sono».

Teste: «Non lo so».

Gli avvocati protestano. Il presidente ammonisce: «L'avv. Amato ha parlato di "botigliette Molotov". Ci deve dire che cosa sono».

Teste: «Non lo so».

Gli avvocati protestano. Il presidente ammonisce: «L'avv. Amato ha parlato di "botigliette Molotov". Ci deve dire che cosa sono».

Teste: «Non lo so».

Gli avvocati protestano. Il presidente ammonisce: «L'avv. Amato ha parlato di "botigliette Molotov". Ci deve dire che cosa sono».

Teste: «Non lo so».

Gli avvocati protestano. Il presidente ammonisce: «L'avv. Amato ha parlato di "botigliette Molotov". Ci deve dire che cosa sono».